

STORIA DELL'INSEDIAMENTO CELTICO NELLA PIANURA PADANA, LA CACCIATA DEGLI ETRUSCHI E L'ULTIMA DISPERATA LOTTA DI RESISTENZA DEI GALLI INSUBRI POPOLAZIONE PRE ROMANA DELLA NOSTRA TERRA STANZIATA TRA IL TICINO E L'ADDA PRIMA DELLA CONQUISTA ROMANA -

Le fonti scritte riguardanti il periodo considerato nella nostra zona, benché scarse, offrono tuttavia spunti molto interessanti e ci lasciano intuire quanto esteso sia ancora il campo della ricerca storica.

Sia Polibio che Livio riferiscono di una diffusa presenza degli Etruschi a nord del Po; per quanto esigui siano finora i riscontri archeologici, le loro affermazioni consentono almeno di ipotizzare la possibile origine etrusca di centri della Transpadana.

Il racconto liviano della conquista romana di Como nel 196 a.C. offre precise informazioni su alcuni aspetti del mondo celtico, ma sollecita nel contempo la nostra curiosità su questioni tuttora insolte, come quelle riguardanti l'esatta localizzazione di *Comum oppidum* o l'identificazione dei ventotto *castella*.

Sotto: Scena di battaglia fra romani e barbari, (Roma, Museo Nazionale Romano).



TITO LIVIO, STORIA DI ROMA, V, 33,7-10

...Il potere degli Etruschi, prima della supremazia dei Romani, si estese largamente sulla terra e sul mare...

...si stabilirono su tutto il territorio al di là del Po, fino alle Alpi, salvo l'angolo dei Veneti che abitano intorno al golfo del mare...

(Traduz. di C. Vitali)

TITO LIVIO, STORIA DI ROMA, V, 34

...Durante il regno di Tarquinio Prisco, i Celti, che formano la terza parte della Gallia, erano tributari dei Biturigi i quali designavano il re alla nazione celtica. Tale fu Ambigato che il merito proprio e la fortuna sua e dello stato avevano reso strapotente: durante il suo regno la Gallia fu così feconda di beni naturali e di uomini che l'eccesso della popolazione pareva rendesse difficile un buon governo. Il re, già in età avanzata, desideroso di alleviare il regno da quel sovrappeso di gente, fece sapere che avrebbe mandato Belloveso e Segoveso, figli di una sua sorella, giovani pieni di attività, ad occupare le regioni che gli dèi, per mezzo degli auspici, volessero loro assegnare, e li autorizzò a condurre seco loro un numero sufficiente di uomini, affinché nessun popolo fosse in grado di tenerli lontani. La sorte diede a Segoveso la selva Ercinia; gli dèi vollero per Belloveso una direzione ben più attraente, l'Italia... Essi, poi, per le gole Taurine (e la valle della Dora), passarono le Alpi: vinti gli Etruschi in battaglia nelle vicinanze del Ticino, avendo saputo che la regione nella quale avevano preso sede si chiamava Insubrio, nome comune agli Insubri del cantone degli Edui, ritennero di buon augurio quella località e vi fondarono una città che chiamarono Mediolano...

POLIBIO, STORIE, II, 17

"I Celti, venuti a contatto con gli Etruschi loro vicini, invidiosi della fertilità del loro territorio, con un futile pretesto improvvisamente li attaccarono con un numeroso esercito, li cacciarono dalla Pianura Padana e se ne impadronirono".

...οἷς ἐπιμυ-  
νόμενοι κατὰ τὴν παράθειον Κελτοὶ καὶ περὶ τὸ  
κάλλος τῆς χώρας ὀφθαλμιάσαντες, ἐκ μικρᾶς προ-  
φάσεως μεγάλη στρατιὰ παραδόξως ἐπελθόντες ἐξ-  
έβαλον ἐκ τῆς περὶ τὸν Πάδον χώρας Τυρρηνοὺς καὶ  
κατέσχον αὐτοὶ τὰ πεδία...

I consoli partirono per le loro province. Marcello, che era penetrato nel territorio dei Boi con l'esercito stanco per aver marciato un giorno intero, mentre stava rizzando l'accampamento su di una altura, venne attaccato da un tal Corolamo, un capo dei Boi, con forze ingenti: circa tremila Romani caddero uccisi; ed anche alcuni personaggi notevoli furono vittime di quel combattimento disordinato, tra i quali T. Sempronio Gracco e M. Giunio Silano, prefetti degli alleati, e M. Ogulnio e P. Claudio, tribuni militari della seconda legione. Ciò nonostante, l'accampamento fu sollecitamente allestito dai Romani che seppero anche conservarlo contro gli attacchi inutilmente tentati dai nemici esaltati dal successo ottenuto in battaglia. Marcello rimase per alcuni giorni stabile in quel campo sia per curare i feriti, sia per ridare animo ai soldati dopo tanto avvillimento. I Boi che, come tutte quelle popolazioni, non sapevano affatto sopportare la noia di una attesa inerte, si disperarono qua e là per i loro castelli e villaggi. Marcello, rapidamente passato il Po, condusse le legioni nel territorio Comense dove stavano accampati gli Insubri che avevano spinti alle armi i Comensi. I Galli, resi più arditi dal combattimento dei Boi di qualche giorno prima, impegnano battaglia durante la marcia dei Romani; e il primo attacco fu così violento che gli antesignani ne vacillarono. Marcello, notato il fatto e temendo che l'incertezza causasse un ripiegamento, rafforzò il fronte con una coorte di Marsi e lanciò contro il nemico tutti gli squadroni di cavalleria latina. Una prima ed una seconda carica di essi raffrenò il furioso attacco dei Galli e permise al resto dell'esercito di non perdere terreno e poi di lanciarsi impetuoso. I Galli non resistettero a lungo, ché anzi voltarono le spalle e si diedero ad una fuga disordinata.

Valerio Anziato scrive che in quella battaglia vennero uccisi quarantamila nemici, prese ottantasette insegne militari e settecentotrentadue carri: in più una quantità di collane d'oro, una delle quali, di gran peso, secondo Claudio Quadrigario, venne posta come dono a Giove nel tempio del Campidoglio. Il campo dei Galli fu espugnato e saccheggiato, la città di Como, dopo pochi giorni, fu conquistata. Ventotto castelli in seguito si diedero al console. Ma gli annalisti discordano anche su un altro punto: se cioè il console abbia portato l'esercito prima contro i Boi e poi contro gli Insubri, cancellando con una vittoria la precedente sconfitta o se la vittoriosa conquista di Como sia stata abbrunata dalla sconfitta patita poi da parte dei Boi.

(Traduz. di C. Vitali)

# OPEROSITA' E PROSPERITA' DELLA NOSTRA GENTE NELLA "GALLIA CISALPINA."

A conferma o a integrazione di concetti, vicende, aspetti di vita quotidiana delineati nel Quadro storico e in Fonti archeologiche, si riportano alcuni passi di autori latini.

## 1. Descrizione della Cisalpina

Lo storico greco Polibio, che visita la Cisalpina intorno al 150 a.C., ci lascia questa descrizione della regione:

ἀρετῇ καὶ μεγέθει δια-  
φέροντα τῶν κατὰ τὴν Εὐρώπην,

οὐδ' εἰπεῖν ῥάδιον. σίτου τε γὰρ τοσαύτην ἀφθονίαν  
ὑπαρχειν συμβαίνει κατὰ τοὺς τόπους, ὥστ' ἐν τοῖς  
καθ' ἡμᾶς καιροῖς πολλάκις τεττάρων ὀβολῶν εἶναι  
τῶν πυρῶν τὸν Σικελικὸν μέδιμνον, τῶν δὲ κρι-  
θῶν δυεῖν, τοῦ δ' οἴνου τὸν μετρητὴν ἰσόκριθον.  
2 ἐλύμου γε μὴν καὶ κέγχρου τελέως ὑπερβάλλουσα  
δαψίλεια γίνεται παρ' αὐτοῖς. τὸ δὲ τῶν βαλά-  
νων πλῆθος τὸ γινόμενον ἐκ τῶν κατὰ διάστημα  
δρυμῶν ἐν τοῖς πεδίοις ἐκ τούτων ἂν τις μάλιστα  
3 τεκμήραιτο· πλείστων γὰρ ὑϊκῶν ἱερείων κοπτομέ-  
νων ἐν Ἰταλίᾳ διὰ τε τὰς εἰς τοὺς ἰδίους βίους καὶ  
τὰς εἰς τὰ στρατόπεδα παραθέσεις, τὴν ὀλοσχερε-  
στάτην χορηγίαν ἐκ τούτων συμβαίνει τῶν πεδίων  
4 αὐτοῖς ὑπάρχειν. περὶ δὲ τῆς κατὰ μέρος εὐωνίας  
καὶ δαψιλείας τῶν πρὸς τὴν τροφήν ἀνηκόντων οὐ-  
5 τως ἂν τις ἀκριβέστατα κατανοήσειε· ποιοῦνται γὰρ  
τὰς καταλύσεις οἱ διοδεύοντες τὴν χώραν ἐν τοῖς  
πανδοκείοις, οὐ συμφωνοῦντες περὶ τῶν κατὰ μέ-  
ρος ἐπιτηδείων, ἀλλ' ἐρωτῶντες πόσου τὸν ἄνδρα  
6 δέχεται. ὡς μὲν οὖν ἐπὶ τὸ πολὺ παρίενται τοὺς  
καταλύτας οἱ πανδοκεῖς, ὡς ἱκανὰ πάντ' ἔχειν τὰ  
πρὸς τὴν χρείαν, ἡμιασσαρίου· τούτο δ' ἔστι τέταρ-  
τον μέρος ὀβολοῦ· σπανίως δὲ τοῦθ' ὑπερβαίνουσι.  
7 τό γε μὴν πλῆθος τῶν ἀνδρῶν, καὶ τὸ μέγεθος καὶ  
κάλλος τῶν σωμάτων, ἔτι δὲ τὴν ἐν τοῖς πολέμοις  
τόλμαν, ἐξ αὐτῶν τῶν πράξεων σαφῶς ἔσται κατα-  
μαθεῖν.

TRATTO DA: **ALLA RICERCA  
DELLE NOSTRE RADICI**

**ANNAMARIA ZAFFARONI**

**GIOVANNA GUSLINI -**

**PAOLO MONTI -**

POLIBIO, STORIE, II, 14-15

“.....una pianura che supera in fertilità e in grandezza qualunque altra in Europa.....” ed inoltre:

“La sua fertilità non è facile da descrivere. Produce grano in tale abbondanza che al mio tempo il prezzo del frumento era spesso di soli quattro oboli [moneta ateniese equivalente a 1/6 di dracma] per medimno [misura ateniese di capacità corrispondente a circa 5 modii romani, ossia a circa 52 litri] siciliano, il prezzo dell'orzo di due oboli, e il prezzo di una metreta [misura per liquidi equivalente a circa 39 litri] di vino era pari a quello di un medimno siciliano di orzo. Il panico e il miglio sono prodotti in quantità davvero enormi. Quanto all'abbondanza di ghiande prodotte dalle quercete che sorgono a intervalli nella pianura, forse la migliore indicazione in proposito è che quasi tutta la carne di maiale consumata in Italia è allevata in questa pianura; e la quantità di maiali macellati in Italia è enorme, dato che si deve provvedere all'esercito oltre che al mercato civile. Il basso prezzo e la profusione di generi alimentari di ogni specie verranno meglio chiariti dal seguente fatto: quando in questo paese i viaggiatori prendono alloggio in una locanda, essi non contrattano una per una le voci del vitto; chiedono semplicemente quanto paga al giorno una persona. Di solito i locandieri ricevono gli ospiti per mezzo asse al giorno, cioè un quarto di obolo, e a questo prezzo si può avere a sufficienza tutto ciò che si chiede. Il numero degli abitanti, la loro statura e la loro bellezza, oltre che il loro coraggio in guerra, si possono chiaramente dedurre dagli avvenimenti stessi della loro storia”.



↑ Dedicazione onoraria a Plinio il Giovane ritrovata a Fecchio (Co) e conservata nel Museo del Castello: attesta come alla fine del I secolo la presenza di poderi gentilizi caratterizzate l'agro centuriato comasco (da Archeologia a Cantù, pag. 38).